

renga. El qual prima narò come per Colegio volevano quella matina expedir ditta letera, ma parse al suo ordine far fusse expedita per questo Consejo, dicendo ha molti capitoli et è letera d' importantia con alcune raxon che 'l disse, dicendo è materia de indusiar dita letera.

Et li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, laudando la letera si scrive, et fe' lezer dil 1517 di Fevver che ditto orator Philippo More scrisse aver ricevuto fiorini 3000 et non dimanda più danari se prima non li si fa li conti etc., e questo di ordine dil suo Re.

Poi parlò sier Marin Justinian savio ai ordeni, per la indusia, et li rispose sier Valerio Marzello savio a Terra ferma, ma nulla disse. Et lo voleva pur parlar, ma credendo l'indusia fusse presa di largo, restai. Fu posto aduncha a l'incontro di tal letera per i Savii ai ordeni indusiar fin Luni, et consultarla meglio. Andò le parte: 2 non sincere, una di no, 96 di Savii ai ordeni di l'indusia, 96 dil Colegio, e non essendo presa alcuna cossa, volendo mandarla *iterum*, il Colegio non la mandoe et indusio.

A dì 8. Fo la Concezion di la Madona. Et si fa festa per la terra.

281 Di Alemagna, fo letere di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, numero 3, di 12, 18 et 26 Novembrio, il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii, et deteno audientia publica, nè altre letere fo di novo.

È da saper, a dì 6 di questo per tutto il Colegio fo scritto a sier Alyse Pizamano conte a Sibinico, atento si havia auto letere di sier Zuan Piero Bembo camerlengo de li, come il danaro dia venir in quella camera era dispensato come a esso Conte piaceva, et che 'l voleva esso Camerlengo conzasse le bolete e far partide a suo modo. *Item*, havia venduti li sali in casa, qual si soleno vender *publice*, e di quelli haver tochà li danari nè aver voluto far rassegnà di sali vechii; le qual cosse con grandissimo dispiacer se ha inteso. Per tanto volemo che più non se impedissa in lo officio di Camerlengo et fazi mesurar li sali vechii e novi, et di quelli dil magazen tegnì una chiave e una la tegnì il Camerlengo come è il consueto, e debbi avisar la quantità di quelli e quanto lui ha distribuito. E perchè intendemo a dispensà L. 3500 come dito Camerlengo scrive, per tanto debbi avisar a chi li ha dati et mandar le bolete in questa terra, e *de cætero* debbi far vender li sali in lochi publici, e questa è la nostra intention, *aliter* facendo provederemo con sua nota et carico.

Et a dì 7 fo scritto per Colegio a Padoa, Vicenza, Verona, Brexa, Bergamo, Udene, Ruigo e Treviso, atento ogni zorno vien posto taje in Pregadi con dir li beni di delinquenti siano confischadi, per tanto debbano avisar se alcun di diti beni è stà posto in camera e la qualità etc.

Fo scritto, per sier Francesco Donado el cavalier, locotenente di la Patria di Friul, in risposta di sue di primo, zercha li subditi cesarei quali innovano etc. però debbi mandar la istruzion dil successo dil parlamento ebbeno insieme li deputati cesarei e nostri, qual scrive esser registrato in la Canzelaria, perchè quella volemo mandarla a l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà.

Fo scritto al Secretario nostro a Milan, el scusi la Signoria nostra con lo illustrissimo Lutrech di la tardità di faleoni, perchè zà aviasemo questo Zugno per quelli Michiel Fusta, il qual non è ancora ritornato et non pol restar di venir di hora in hora.

Et ozi, per li Savii, fo scritto a li rectori di Padoa, hessendo venuto de li sier Gasparo Contarini electo orator a la Cesarea Maestà debbi farli intender subito vengi di qui, perchè ne achade parlarli di cosse importante di tal sua legatione.

A dì 9, Domenega. La matina non fo alcuna nova nè letera, *solum* eri se intese le galle di Baruto esser zonte in Histria, et zonseno merchadanti in questa terra, tra li qual sier Hironimo Zane di sier Bernardo, sier Almorò Morexini qu. sier Antonio e altri, stati su le galle; sichè con il primo tempo le galle farano la parenzana.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fo gran numero di zentilhomeni, et in scurtinio eramo numero 208. Fu fato do Consieri di Venetia nuovi, zoè dil sestier di Osso duro sier Zorzi Pixani dottor el cavalier, fo consier, vene per scurtinio et rimase in Gran Consejo sier Daniel Renier, fo savio del Consejo, di ballote . . ; et dil sestier di Santa Croze rimase sier Polo Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero e e tutte le nove passoe.

In questo Consejo achadete che sier Zuan Ruzier Contarini di sier Domenego qu. sier Zuane Mathio, rimasto *noviter* a la balota senza andar al primo capello, andò al secondo e falite, et tornò a sentar, nì altro fo dito, ma li circustanti feno gran risi, scu-sando la ignorantia sua per esser zovene, e non più stato a capello.

A dì 10. La matina vene li oratori di Verona in Colegio domino Alberto di Alberti et domino Gabriel di Pelegriani con letere di rectori, che volendo ributar la campana granda, si sona il rengo, qual si